

Rassegna del 06/10/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Arco. Preolimpiche. Azzurre fuori - Gu.L.G.	1
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Un fondo privato per i Giochi a Roma - Un Fondo privato per il villaggio olimpico - Foschi Paolo	2
CORRIERE DELLA SERA ROMA - La lunga sfida delle città in gara - Pa.Fo.	4
AVVENIRE - Intervista a Luca Pancalli - Apriamo le porte ai disabili - Alborghetti Felice	5

Arco Preolimpiche Azzurre fuori

(gu.l.g.) Nella preolimpica di Londra al Lord's Cricket Ground, al termine delle eliminatorie a squadre il terzetto azzurro iridato ai Mondiali di Torino 2011 (Sartori, Tomasi e Valeeva), è stato eliminato agli ottavi dalla Gran Bretagna (Folkard, Oliver, Williamson) per 201-203. Oro per la solita Corea del Sud (Han, Jung, Ki) che batte la Cina 220-208. Bronzo per il Giappone vincente sulla Gran Bretagna 206-155. Domani nelle eliminatorie individuali ai trentaduesimi gli azzurri Nespoli con Duenas (Can) e Jessica Tomasi con Esebua (Geo). Sabato ai trentaduesimi Galiazzo con Prilepau (Blr), Frangilli con Henckels (Lus) e la Sartori con Yuan Shu Chi (Tpe); la Valeeva direttamente ai sedicesimi con la vincente del match Schombinger (Sui)-Leek (Usa).



Olimpiadi 2020 Campidoglio e industriali studiano le strategie per reperire le risorse per le infrastrutture

Un fondo privato per i Giochi a Roma

I costruttori finanzieranno il villaggio atleti e saranno comproprietari

Potrebbe essere un fondo privato di investimento a finanziare le infrastrutture per i Giochi del 2020, se Roma sarà prescelta per ospitare l'evento. Secondo le indiscrezioni che trapelano, già si parla di questa soluzione per reperire le risorse. Il fondo potrebbe essere costituito ad hoc. In particolare, l'operazione ruoterebbe intorno al villaggio atleti, piccola cittadella che rappresenta un appetibile polo di attrazione per gli investitori privati. In sostanza la realizzazione degli alloggi per gli atleti, almeno 16 mila posti letto, potrebbe essere finanziata da chi li costruirà, che in cambio otterrà quote di proprietà

del villaggio da utilizzare alla fine dei Giochi. Il piano deve essere ancora definito e ancora non si sa se il villaggio sarà realizzato a Tor di Quinto, come ipotizzato inizialmente, ma l'intenzione del Campidoglio è di coinvolgere quanto più possibile i privati, per non gravare sulle casse pubbliche. Intanto il Cio ha invitato per il 3 e il 4 novembre le delegazioni delle città candidate per fissare le regole per la promozione dei progetti, tetti di spesa compresi.

A PAGINA 3
Paolo Foschi

Un Fondo privato per il villaggio olimpico

È allo studio una mega-operazione immobiliare per realizzare gli alloggi degli atleti

3 miliardi
In dollari è la somma messa a disposizione dal Cio per la città che ospita i Giochi

8 miliardi
In euro è la somma necessaria, secondo le prime stime, per ospitare i Giochi a Roma

3 milioni
In euro è il budget iniziale di cui dispone il Comitato promotore della candidatura della Capitale

Un Fondo di investimento privato aperto a imprenditori, aziende e singoli cittadini. Potrebbe essere questo il veicolo attraverso il quale reperire le risorse per realizzare infrastrutture e servizi per i Giochi di Roma 2020, se la Capitale vincerà la sfida olimpica con le altre città candidate: Tokyo, Istanbul, Madrid, Doha e Baku. Ancora si tratta solo di un'idea, «ma è una delle ipotesi che circola», ammette uno degli imprenditori cooptati nel Comitato d'Onore che lavora a sostegno della candidatura. «Adesso le esigenze sono altre, poi se si andrà avanti, bisognerà passare alle cose concrete», aggiunge l'imprenditore. Cioè passare dalle Fondazioni e dai comitati che studiano progetti appunto ai Fondi per finanziarli.

L'orientamento però sembra definito: coinvolgere i privati. Far diventare i Giochi un business per chi voglia investire. Del resto fare affidamento su soldi pubblici sarebbe un azzardo, con l'aria che tira. Il Cio, il Comitato olimpico internazionale, darà alla città selezionata per ospitare i Giochi 3 miliardi di dollari, che corrispondono ai

diritti tv e di immagine e altre voci correlate all'organizzazione dell'evento. Le Olimpiadi a Roma, ma del resto anche in qualsiasi altra città, costeranno sicuramente molto di più. Il 10 novembre, ma forse anche prima, sarà pronto lo studio di fattibilità economica dei Giochi a Roma, affidato a un gruppo di studio presieduto dal professor Marco Fortis e coordinato fra Franco Carraro, membro Cio, nonché sindaco di Roma dal 1989 al 1993.

Secondo le prime indiscrezioni trapelate, il gruppo di studio, pur evidenziando alcune criticità, avrebbe stimato la soglia minima di risorse necessarie per ospitare le Olimpiadi nel 2020 in un range compreso fra gli 8,1 e gli 8,3 miliardi di euro, ma si tratta di dati ancora provvisori. In ogni caso, al di là delle previsioni che potranno essere formulate, alcune incognite non potranno essere risolte in tempi brevi perché ancora non c'è chiarezza su alcuni punti fondamentali del progetto. Primo su tutti, il villaggio olimpico. Fin dall'inizio si è parlato della costruzione della cittadella degli atleti a Tor di Quinto, a pochissimi minuti dal Foro Itali-

co che dovrebbe essere il cuore dell'Olimpiade. Il sindaco Gianni Alemanno però pochi giorni fa ha frenato su questa ipotesi: «Se l'edizione dei Giochi sarà assegnata a Roma verifichiamo questa ed altre ipotesi».

Il villaggio olimpico, che dovrà disporre di almeno 16 mila posti letto, è una delle infrastrutture più importanti necessarie per ospitare i Giochi. Ed è anche uno dei poli di attrazione più interessante per i grandi investitori. Si tratterebbe infatti di un'immensa operazione immobiliare. L'idea a cui pensa il Campidoglio è di trovare un accordo - tramite gara pubblica - per affidare la realizzazione a privati che paghino le opere e che in cambio al termine dei Giochi potranno entrare in possesso di una parte del villaggio.

I dettagli saranno da definire sulla base dei progetti più approfonditi. L'area di Tor di Quinto resta in pole position per almeno due motivi: il primo, come già detto, è la vicinanza al Foro Italico. Il secondo, è che qui ci sono terreni di proprietà demaniale. Il governo per sostenere l'eventuale olimpiade senza svuotare le casse pubbliche potrebbe conferire questi terreni a una società costituita ad hoc dal Campidoglio e dalle istituzioni sportive coinvolte. C'è comunque un problema: il piano regolatore nella zona di Tor di Quinto non prevede le cubature necessarie per il villaggio olimpico. E l'iter burocratico per cambiarlo rischia di creare intoppi nei tempi. Ipotizzare procedure straordinarie, dopo il pasticcio dei



Mondiali di nuoto, sarebbe una follia. Qualcuno ha ventilato allora l'ipotesi alternativa di Tor Vergata, a ridosso del polo universitario. Gli spazi non mancano. Ma la distanza degli alloggi degli sportivi dalla maggior parte dei siti di gara potrebbe risultare eccessiva.

In ogni caso, in questa fase si stanno mettendo a punto le strategie. Per essere pronti, in caso di assegnazione dei Giochi a Roma (la decisione sarà presa nel settembre 2013), a partire subito con la raccolta degli investimenti privati. Per ora invece le spese sono ridotte all'os-

so. Il comitato promotore, guidato da Mario Pescante, va avanti con i primi stanziamenti di Coni e Comune (un milione di euro ciascuno per il primo anno) e una cifra identica dovrebbe arrivare dall'Unione degli industriali. Sono poi attesi fondi da Comune, Provincia, Regione e ministero del Tesoro. In realtà però il budget per la promozione della candidatura non è stato fissato, anche perché il 3 e il 4 novembre il Cio ha invitato a Losanna i comitati promotori delle sei città in gara. E fisserà le regole della competizione. Tetti di spesa compresi.

Paolo Foschi
pfoschi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personaggi In alto Mario Pescante. A sinistra l'industriale Aurelio Regina e il sindaco Gianni Alemanno

In gara



Roma - Italia



Madrid - Spagna



Istanbul - Turchia



Baku - Azerbaijan



Doha - Qatar



Tokyo - Giappone

CORRIERE DELLA SERA

La decisione del Cio

La lunga sfida delle città in gara

Una corsa a tappe lunga due anni. Tanto durerà la sfida fra le città candidate a ospitare i Giochi del 2020. Sul fronte interno, la prossima scadenza è fissata per il 10 novembre: è questa la data della presentazione dello studio di fattibilità del progetto Olimpiadi a Roma. Se, come previsto, gli esperti diranno che l'operazione è economicamente sostenibile, il passo successivo sarà la presentazione in parlamento di una mozione bipartisan per sostenere la candidatura della Capitale. Un passaggio solo apparentemente formale: il Cio infatti tende a privilegiare i progetti che hanno l'appoggio di tutte le forze politiche perché se c'è unità è più facile realizzare le condizioni per ospitare al meglio un evento complesso come un Olimpiade. Entro il 15 febbraio 2012 le città candidate dovranno consegnare al Cio i dossier definitivi. Nel maggio 2012 il Cio potrà decidere di ridurre la lista dei candidati. Tra marzo e aprile 2013 la commissione responsabile dei giudizi visiterà le città candidate e poi consegnerà il resoconto al Cio. Poi, il 7 settembre del 2013 il Cio, in occasione del 125° congresso che si terrà a Buenos Aires, sceglierà la città Olimpica. Roma come date ha indicato il periodo 24 luglio-9 agosto per i Giochi Olimpici e 19-30 agosto per le Paralimpiadi.

Pa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A una settimana dalla Giornata nazionale dello sport paralimpico, il presidente del Cip Luca Pancalli ne spiega i contenuti, parla dell'autoriforma del Coni e lancia una proposta

Apriamo le porte ai disabili

La sfida è quella di promuovere in ogni società sportiva Csi una sezione ad hoc



Luca Pancalli

«Diffondere lo sport paralimpico fra le società di base sarebbe straordinario per ridare speranza a tanti ragazzi e ragazze, sfortunati nella vita. Renderebbe sul territorio più efficace la nostra azione sinergica»

DI FELICE ALBORGHETTI

Il Consiglio Nazionale del Coni ha appena varato l'autoriforma del Comitato Olimpico. Al vicepresidente Luca Pancalli chiediamo di spiegarci i motivi.

Nel gravissimo momento economico che attanaglia il nostro Paese e non solo, il mondo dello sport italiano ha inteso dimostrare senso di responsabilità, ripensando se stesso e la sua gestione, individuando anche alcuni tagli possibili da qui al 2020.

Chiudono i consigli provinciali del Coni...

«L'intervento va letto in un piano più organico, strategico, teso a razionalizzare quello che potrà accadere in relazione ai contributi che verranno erogati dallo Stato. Siamo il Paese in cui si chiudono

gli ospedali, in cui gli allievi della scuola pubblica devono portarsi la carta igienica da casa. È stata una scelta amara, ma necessaria. Per fortuna lo sport italiano si è sempre retto sul volontariato, e ai volontari dico di continuare a credere nello sport e nel loro lavoro».

Altra novità: il Coni ha inserito tra le priorità del quadriennio la valorizzazione dello sport per tutti. Come vincere questa partita?

«Si vince con percorsi più efficaci e globalizzanti, valorizzando l'attività delle varie realtà sportive nel territorio, quelle che hanno svolto e che dovranno svolgere le attività in maniera sempre più efficace: chiunque, come il Csi, svolga azioni dirette alla crescita, nell'ambito del territorio e in fatto di promozione».

Nel difficile contesto attuale, sociale ed economico, come sostenere la responsabilità educativa dello sport?



«Basterebbe guardare allo sport non soltanto come strumento di medaglie e risultati, ma anche come strumento pedagogico ed educativo, capace di rafforzare la coesione sociale e aiutare l'inclusione, in grado di riabilitare le persone alle prese con varie difficoltà della vita, dalla disabilità alla tossicodipendenza. Acquistando consapevolezza di questo valore e

capacità dello sport, potremmo spianare la strada allo sport educativo.

Bisognerebbe cominciare a capire che la voce "costi" si legge "investimenti" quando si parla di spendere per il benessere della popolazione e incrementare la crescita giovanile».

Ha cambiato il movimento paralimpico in Italia. Soddisfatto? Quali i problemi ancora aperti?

«L'impresa che resta da affrontare è quella avviata anche e soprattutto con il Csi, cioè quella di riuscire a rendere la nostra azione luogo di promozione del nostro sport; dando speranza a ragazzi e ragazze disabili, sfortunati nella vita. Farli uscire di casa, riappropriarsi della loro vita, capendo che lo sport può abbattere le barriere ed essere straordinariamente inclusivo».

La Giornata Paralimpica: un sogno divenuto realtà. Quale il segreto di una grande impresa come questa?

«Pochi ci credevano. Il segreto è stato coinvolgere tutti i sostenitori protagonisti: penso ad Enel Cuore come al Csi, che negli ultimi anni ci ha affiancato, come all'Inail. Tutti supporters coinvolti nel progetto, che non è di immagine, ma un progetto che utilizza lo strumento dello sport per far capire – specie ai molti studenti che coinvolgiamo – che dietro una persona disabile c'è sempre una persona che va rispettata nei diritti e nella dignità. Un

messaggio di educazione civica».

Una sfida da lanciare al Csi?

«Che non finisca qui! Con il presidente Achini abbiamo in comune grandi idee e grandi progetti che vogliamo realizzare. La sfida è quella di riuscire a fare di ogni società sportiva Csi uno strumento formativo, divulgativo, educativo per le attività dei disabili, per rendere più efficace, sul territorio, l'azione sinergica. Sarebbe straordinario. E ancora: riportare gli oratori ad essere ciò che erano, nella consapevolezza che nei comitati e in ogni oratorio ci possano sempre essere molti ragazzi con disabilità».